



VOLI DEL NORD

MADRE, FIGLIE
E NIPOTE
Da sinistra
Elisabetta,
Francesca,
Giannola,
Cristina e
AntonellaL'intervista **Giannola Nonino**

«Io, Sciascia e Abbado Ma quanto mi manca Ben»

► La vita straordinaria della signora della grappa, che ha cambiato il destino di questo distillato
«A 87 anni non ho voglia di riposarmi. Vado avanti con le mie tre figlie e ora anche una nipote»

Ha brindato con Sciascia, pranzato con Claude Levi Strauss, cenato con Jorge Amado, si è fatta servire la colazione da Claudio Abbado e ha condiviso pezzi di vacanze con Ugo Tognazzi e Marcello Mastroianni. Definire Giannola Bulfoni Nonino come la regina della grappa sarebbe retorico e, soprattutto, riduttivo. «Semmai mi piacerebbe che fossimo ricordati come coloro che hanno trasformato la grappa da Cenerentola a regina. Lo scrisse anche il New York Times, dedicandoci una pagina intera», dice lei, parlando sempre al plurale. Perché non c'è Giannola senza Benito. «Io lo chiamavo Ben, il mio Ben. Manca ormai da due vendemmie».

Percorrendo, frazione di Pavia di Udine, terra di tradizioni contadine e vigneti in pendenza, terra cara allo scrittore statunitense Ernest Hemingway. Qui nasce il distillato che ha conquistato il mondo e inevitabilmente questo prodotto esclusivo si fonde con le biografie di chi l'ha creato.

Donna Giannola, a 87 anni è ancora fissa alle redini dell'azienda.

Non si è stancata?

«Per ora sono ancora presidente e non ho tanta voglia di riposarmi. Vado avanti con energia, anche se mi manca tanto mio marito».

Benito è morto l'8 luglio del 2024. Com'è cambiata la sua vita?

«Durante il giorno cerco di fare ciò che ho sempre fatto, con lo stesso entusiasmo di sempre. Il

problema è la sera, quando mi corico sul letto. Ora forse ho trovato un rimedio, un bicchiere del nostro cocktail "L'Italiano": grappa moscato e ginger ale. Sono otto gradi e mezzo».

Cocktail con la grappa?

«Sì, grazie alle mie figlie. Sono state le prime a immaginare questa innovazione, con i migliori barman del mondo».

Delle sue tre figlie chi è la nuova Giannola?

«Benito ha sempre condiviso tutto con loro: Cristina segue la distillazione e il mercato italiano, Antonella alcuni mercati esteri, la comunicazione e il Premio, Elisabetta gli Stati Uniti, il Canada ed è l'amministratrice delegata. Ora c'è anche mia nipote Francesca, che si occupa della comunicazione social».

La parola grappa è di genere femminile e sembra di capire che nella vostra azienda le donne abbiano sempre avuto un ruolo di primo piano. Prima lei, ora le figlie e le nipoti. Avete combattuto il patriarcato prima che si parlasse di patriarcato.

«Sono cresciuta con mio padre che mi diceva: maschio o femmina non importa, ricordate che siete esseri pensanti. Mio marito, invece, rimase orfano del padre a 8 anni. La distilleria che avevano la mandò avanti sua madre. E quando è stato il nostro momento, non mi ha mai tenuta in disparte. Anzi. Mi ha sempre sostenuta, incoraggiata, messa al suo pari».

Ha trovato difficoltà in un mondo così maschile?

«Una piccola parte di distillatori all'inizio non mi prendeva seriamente, mentre invece nei ministeri e nelle associazioni sono sempre stati tutti gentili e disponibili».

Pure in giro per i ministeri andava?

«No, forse lei non ha capito come era considerata la grappa un tempo».

Come?

«Andavamo alle cene e vedevo solo Cognac, Whisky. Io portavo la grappa di Benito ma non la offrivano mai a fine pasto. Una volta andai in cucina dalla padrona di casa e le chiesi spiegazioni».

E lei?

«Aprì il cassetto sotto il lavandino, quello in cui c'erano i detersivi. La tenevano lì. Mi disse: questa la diamo ai taglialegna, ai muratori. Quando uscimmo da quella casa dissi a mio marito: basta, ora parte la rivoluzione della grappa. E ce l'abbiamo fatta».

Come avete fatto? Qual è stato il vostro segreto?

«La fermentazione separata delle bucce di un singolo vitigno, senza più mescolarle come facevano un tempo. Così abbiamo salvato i sapori del territorio e li abbiamo portati nel mondo. Sia».



PIÙ CHE I DAZI CI PREOCCUPA LA LOTTA CIECA CONTRO L'ALCOL IO PENSO CHE IL SEGRETO SIA BERE MENO MA BERE MEGLIO

mo partiti dalle uve Picolit, che mio padre tanto amava. Le pagavamo 2.500 lire al chilo invece che al quintale».

Come avete fatto a farla conoscere?

«Eravamo consapevoli della necessità di raccontare un prodotto così unico e abbiamo fatto di tutto. Un esempio? Scrissi a Gianni Agnelli, mandandogli un'ampolla della nostra grappa di Picolit. Due mesi dopo mi mandò un suo autista per acquistarne 48 bottiglie e regalarle agli amici».

E il Premio Nonino? Come è nato e come avete fatto farlo diventare un appuntamento così blasonato?

«Il premio era stato pensato per salvare antichi vitigni autoctoni friulani in via di estinzione e la civiltà contadina, ma abbiamo finito per anticipare sei premi Nobel e per conoscere gente davvero straordinaria: da Gianni Brera a Leonardo Sciascia, per finire con l'antropologo Claude Lévi-Strauss, i fisici Giorgio Parisi e Fabiola Gianotti e il regista Peter Brook».

Cosa vi ha spinto a perseverare? In fin dei conti eravate già famosi.

«La nostra passione. Noi amavamo tutto ciò che facevamo. E poi Benito amava molto la storia e la cultura. Conoscere gli autori di molti libri è stata per lui una grande gioia».

Cosa significa il simbolo che c'è vicino al nome della vostra azienda?

«È il simbolo dell'acquavite nel Medioevo».

A livello politico qual è la sua posizione?

«Non amo la politica e non mi intrigo. Amo il presidente Mattarella, quello sì».

Il suo scrittore preferito?

«Penso proprio Leonardo Sciascia. Era così schivo ma rimase da noi due mesi e mezzo. Scrisse "Il Cavaliere e la morte" e ce lo dedicò. Nella prefazione parlò di "serena ospitalità a cui si deve questo non sereno racconto"».

Vi preoccupano i dazi di Trump?

«Più che i dazi ci preoccupa la lotta cieca contro l'alcol».

Il bere spesso incrocia la cultura popolare.

«Bere meno ma bere meglio, questa è la chiave. Nel rispetto del consumatore. In ogni nostro depliant c'è scritto: bevi responsabilmente».

Ma cos'è oggi la grappa?

«Un tempo era il riscaldamento da taschino, l'acqua di fuoco che ti dava la forza di sopportare il freddo e la fame. Oggi è un distillato apprezzato in tutto il mondo, al pari di Cognac e Whisky. La London School of Economics ha fatto uno studio su come abbiamo trasformato questo prodotto in una regina del mercato. Direi che abbiamo centrato l'obiettivo».

Il segreto della vostra grappa ora è chiaro. Ma il segreto della famiglia Nonino qual è?

«Con il mio Ben ce lo dicevamo sempre: lotta continua di giorno, unico vincitore la *sgnappa* (grappa in friulano), e volersi bene la sera».

Enrico Ferro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MARITO E MOGLIE
Benito
Nonino con
la moglie
Giannola
Lui è
mancato
nel 2024



In alto, lo scrittore Leonardo Sciascia tra Giannola e il marito Benito, durante uno dei periodi in cui è rimasto ospite a Precotto; sotto, Giannola con l'attore Marcello Mastroianni, che non ha mai nascosto l'apprezzamento per i prodotti dell'azienda Nonino